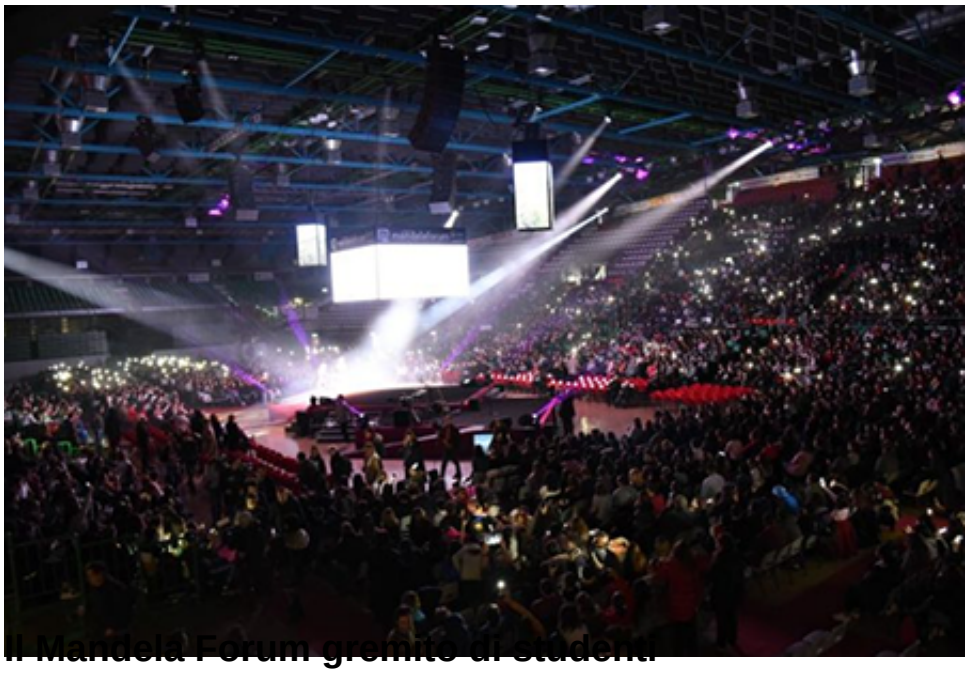
Meeting dei Diritti Umani, 8000 a Firenze contro violenza e odio

Autore : Redazione

Data : 11 Dicembre 2018



Il Mandela Forum gremito di studenti

Riceviamo e pubblichiamo da Agenzia Toscana Notizie.

Odio, violenza di genere. Ma anche accoglienza, i cento anni dalla nascita di Mandela e tanta Costituzione. Sono i temi del XXII Meeting dei diritti umani, consueto appuntamento promosso dalla Regione Toscana con il patrocinio del Comune di Firenze in collaborazione con il Mandela Forum e Oxfam Italia, il supporto tecnico curato da Stat.tip e l'organizzazione da Fondazione Sistema Toscana. 100 anni della nascita di Nelson Mandela, 70 della Dichiarazione universale dei diritti umani, 70 della Costituzione italiana: sono questi il filo conduttore della mattinata.

Il flusso costante, di ragazze e ragazzi, inizia verso le 9. Chi col treno, la maggioranza, chi in pullman. In circa 8000 alla fine riempiono l'impianto di Campo di Marte. Manifesti, magliette, striscioni, palloncini colorati tutti con dediche o immagini.

Nelson Mandela, Rosa Parks, Martin Luther King, Dalai Lama, Gino Bartali, Eleonor Roosvelt, Don Pino Puglisi, Desmond Tutu, Ghandi. Sono i volti e le storie di personaggi che hanno dedicato, e spesso sacrificato, vite ed esistenze per diffondere messaggi di portata universale contro l'odio e le discriminazioni. Lentamente scorrono sugli schermi che sovrastano il palco, via via che gli studenti continuano a sciamare, in ordine, e a prendere il proprio posto per partecipare alla festa. Ad accogliere ragazze e ragazzi è Dj Carletto.

Vince chi non smette di sognare

'La dignità dell'uomo un ideale per cui vale la pena combattere', oppure 'Un mondo senza amor non è un mondo'. Ma anche 'Un vincitore è semplicemente un sognatore che non si è mai arreso'. Sono alcuni striscioni con frasi celebri che compaiono sugli spalti. Alcuni studenti e professori esibiscono magliette 'di sana e robusta Costituzione'.

Alle 10:15, col palazzetto che continua ad accogliere i protagonisti della giornata, sul mega schermo

passano alcune foto e un video con Jovanotti che entra nella teca che all'ingresso riproduce la cella di Mandela a Robben Island: lunga poco più di due metri e mezzo e larga meno, due piccole finestre, un tappeto come letto, un secchio per i bisogni corporali. Lì ha trascorso diciotto di ventitré anni di prigionia, combattendo contro l'*apartheid* inSudafrica, costretto per tredici anni a dormire nudo sul pavimento di cemento freddo e umido. E alla fine ha vinto.

Raccontò:

> Provai odio e paura. Ma se li odi, diverrai loro prigioniero. Volevo essere libero e così li lasciai perdere.

La musica contro i femminicidi

Subito dopo salgono sul palco alcuni dei finalisti del concorso 'Mai in silenzio: la musica contro la violenza di genere', progetto promosso dalla Regione e realizzato da Controradio in collaborazione con Unipol e SIAE. Era riservato ai giovani musicisti under 35 toscani, che potevano partecipare con un brano originale. Un modo per squarciare il velo di silenzio che accompagna soprusi consumati tante volte nel chiuso delle stanze domestiche. Un modo per provare a cambiare i comportamenti, perché è anche questione di cultura. Hanno risposto in cento, cinque i premiati. Prima ad esibirsi Giada Bernardini "Come la pioggia", poi i "Diari della fine". Più avanti, nel corso della mattinata, tocca ai Frigo, primi classificati.

Urla, luci e grida introducono il video sul progetto Freedom capeggiato da Chris Martin dei Coldplay, progetto nato per celebrare il centenario della nascita del leader sudafricano e per raccogliere fondi in aiuto di situazioni di disagio.

Quando le parole fanno male

> Non siamo nati per odiare e per considerare le differenze come un ostacolo. E non possiamo neppure permettere che gli stereotipi condizionino le nostre vite.

La Vicepresidente della Toscana Monica Barni ricorda le parole di Mandela e compare sul mega schermo per introdurre la parte del Meeting dedicata al primo tema: l'odio. Si preparano alcuni studenti, 16 in tutto, che di lì a poco danno vita a 'Nati Liberi', azione teatrale dedicata a Mandela. Dj Carletto chiama sul palco Saverio Tommasi, blogger e attore, per un'intervista a Rosy Russo che presenta il 'Manifesto della comunicazione non ostile', carta con dieci principi utili a ridefinire lo stile con cui stare in rete, ideata insieme a Edoardo Colombo.

Dice la creativa, fondatrice dell'agenzia Uauacademy:

> Le parole sono un ponte possono avvicinare, unire, abbracciare. Ma possono anche fare molto male, dipende da chi le dice. Carolina Picchio, la prima vittima di cyberbullismo, prima di lasciarci disse 'Le parole possono far male più delle botte'.
>
> Quando postiamo qualcosa in rete, sui social, possiamo ferire qualcuno e fargli male. Le parole sono importanti e forse i commenti peggiori non sono quelli che contengono parolacce o offese ma quelle che, con il loro contenuto, feriscono. Queste sono davvero le peggiori.

Un altro saluto video è quello di Alessandro Gazzetti, presidente del Parlamento regionale degli studenti della Toscana. Poi è la volta di della cantautrice fiorentina Diana Winter, che si alterna alla conduzione

della giornata insieme a Dj Carletto e Saverio Tommasi.

L'omosessualità come fosse una colpa

Si parla ancora di odio, arriva il momento di una breve intervista di Tommasi a Sayak Liam Rijkard uno dei vincitori del progetto Dimmi che l'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano, con il sostegno della Regione, dedica alle storie di chi emigra. Sayak è fuggito dal Camerun ed oggi vive in Toscana.

Ricorda:

> Quando in famiglia e nel mio paese hanno saputo che ero omosessuale mi hanno detto che ero indemoniato. Hanno ucciso un pollo e con il sangue mi hanno cosparso il corpo per far fuggire il demonio, come se questa mia condizione fosse una colpa. Tutti siamo un pezzetto di storia e raccontare la mia per me è stata un sorta di terapia, un modo per far capire agli altri, per non restare soli. Le parole che a cui dare risalto? Tolleranza e coraggio.

Insegnare ascoltando i ragazzi

Dall'odio alla Costituzione, il secondo tema della giornata.

> Ho lavorato nel mondo della scuola, provengo da lì. A Livorno ho vissuto storie di disagio che non ho potuto ignorare o sottovalutare, protagonisti i bambini. Questo mi ha insegnato che non possiamo dar mai niente per scontato, per assistere a storie i diritti calpestati o violati non occorre andare troppo lontano. Mi rivolgo a tutti voi perché siete voi che dovete esercitare i diritti di cittadinanza che derivano dalla Costituzione e che possono farvi crescere.

È un video messaggio dell'Assessore regionale all'istruzione Cristina Grieco ad introdurlo.

Poi, per svilupparlo, Tommasi fa salire sul palco il professore Enrico Galiano, creatore della *webserie 'Cose da prof',* oltre dieci milioni di visualizzazioni su Facebook.

> Se riesci ad ascoltare i ragazzi puoi capire tante cose. Perché non ti ascoltano? Perché magari sei il primo tu a non ascoltarli. Dobbiamo ripartire da loro, che sanno già quanto buio hanno dentro ma che hanno soltanto bisogno di trovare qualcuno che riesca a scoprire la luce che c'è in loro.

Accogliere con dignità

Accoglienza e rispetto per il prossimo è il terzo tema. A raccontarlo Don Biancalani, Mimmo Lucano e i Presidenti Rossi e Oliviero.

Spiega ai ragazzi Rossi:

> Dopo due guerre che hanno fatto grondare di sangue il mondo, con almeno 100 milioni di morti, si è deciso di ripartire da una dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e quei diritti si fondano sulla dignità delle persone, che va difesa con l'impegno di tutti.

Dignità che vuol dire anche legalità, certo.

Prosegue:

> Una camicia di forza però ci stringendo: qualcuno che indica nell'immigrato una persona da odiare e nel diverso qualcuno da mettere ai margini. Noi dobbiamo contrastare questa cultura con la cultura della solidarietà e della fratellanza.

Sale sul palco Don Biancalani; con lui c'è Ibrahim, 21 anni e originario del Gambia, uno dei ragazzi che il parroco ospita in chiesa. Il sindaco calabrese di Riace, Domenico Lucano, racconta l'esperienza di accoglienza e convivenza pacifica, tra etnie diverse, del suo paese. Ma qualcuno ha ritenuto che avesse violato la legge, come il parroco di Pistoia.

Dice Mario Oliviero, presidente della Calabria che è terra di primo approdo:

> Siamo di fronte ad un vulgata xenofoba che mette in discussione diritti umani fondamentali. Una vulgata che può attrarre e travolgere e a cui occorre opporsi anche andando controcorrente.

Parla di una strada pericolosa per la convivenza sociale e la democrazia imboccata con il decreto sicurezza. Rossi annuncia una legge toscana, prima di Natala, per chi accoglie e chi deve essere accolto.

Dice don Massimo:

> Abbiamo papa Francesco, ma sui territori dobbiamo forse fare molto di più. Servono la responsabilità di tutti e scelte difficili e coraggiose.

Ammette a margine, intervistato dai giornalisti:

> I problemi ci sono. Ci sono stati certo aspetti negativi nell'accoglienza e in singoli episodi. Ma non si può fare di tutta l'erba un fascio, è sbagliata la narrazione che si è fatta. È mancato un progetto. Si è lavorato sull'emergenza, ma con l'emergenza non si costruisce.

Chiosa il Sindaco di Riace:

> Non sempre le norme rispettano la dignità umano e a volte ho reagito d'impulso aggredendo quelle norme.

Il bullismo sui disabili

L'introduzione del quarto e ultimo tema, la violenza di genere, è affidata alla musica e ad un video di Saverio Tommasi sugli stereotipi di cui sono vittime le donne. Sul palco, chiamata da Tommasi, compare in carrozzina Ilaria Bidini, 32 anni, disabile aretina, da anni impegnata in prima linea per i diritti dei disabili e contro il bullismo.

Scherza con Saverio sulla sua disabilità:

> Non sono una top model ma una 'tap' model (per l'altezza, ndr). Fin da medie e superiori ho subito episodi di bullismo. Oggi invece sono qui, a rubare il palco a Saverio. Sono cresciuta, dopo un lungo percorso interiore, ed ho accresciuto la mia auto stima col tempo. Secondo me il bullo è

vittima di sé stesso e della società. La mia frase di riferimento? 'Volere e potere', se ci metti impegno puoi fare tutto ciò che vuoi.

Si va verso la conclusione, i primi gruppi di studenti cominciano a lasciare spalti e sedie. Dapprima la visione e premiazione dei vincitori del concorso video delle scuole, nell'ambito del progetto europeo *'Walk the Global Walk'*, terzo posto alla III G sezione musicale dell'Istituto Comprensivo Severi di Arezzo, secondo alla III D Scuola Secondaria di Primo grado Michelangelo di Livorno, primo alla 4°B SIA dell'Istituto Tecnico Einaudi di Piombino. Quindi l'atto conclusivo del Meeting, con l'esibizione degli Afro Dance.